

«Peccati? Ci interessa il Paese»

Fanatici a teatro Giuliano in mutande E La Russa prende a calci il giornalista

Teatro Dal Verme esaurito per il sermone «anti maralisti» e soprattutto contro i giudici del direttore del Foglio Giuliano Ferrara, ormai voce unica di Berlusconi. Formigli fa domande al ministro, che lo prende a pedate.

NATALIA LOMBARDO
MILANO

Vedere le fauci barbute di Giuliano Ferrara spalancarsi nell'urlo contro la «crociata puritana», incorniciate da mutande rosse e blu, è uno spettacolo inquietante. Teatro pieno, circa 1500 persone, e folla all'esterno, per la manifestazione «In mutande ma vivi, contro il neopuritanesimo ipocrita». Unita nella difesa dei peccatucci di Re Silvio il Libertino, la borghesia milanese che si incarta ne *Il Foglio* e ne *Il Giornale* ieri mattina si è eccitata per

le contaminazioni marinettiane alle citazioni di Kant su sfondo slip di pizzo e braghettoni appesi a fili stesi al Teatro Dal Verme. Dal palco Ferrara lancia i suoi strali contro i pm milanesi, la «Santa Inquisizione spagnola» che vuole far fuori il premier con un «golpe moralista». Nel tuono finale il direttore del Foglio, che rimprovera al cavaliere solo «l'errore bestiale» della telefonata alla Questura, lo incita a «non essere ingessato come Breznev», a tornare il «rivoluzionario Berlusconi del '94» e «la smetta di fare l'imputato: lei deve governare per l'Italia, abbassi le tasse», come dire che finora non ha fatto nulla. Secondo consiglio pubblico: «Presidente accetti il contraddittorio in televisione» e magari finanzia «10, 100 giornali come *il Foglio*». Però il Ferrara «liberale» ha messo la pietra tombale sul documento «bavaglio» presentato dal

Pdl in commissione di Vigilanza.

E se l'Elefantino ha detto «licenzieri in tronco Santoro se fossi il direttore generale della Rai», ci aveva già pensato Ignazio La Russa a punire a calci l'inviato di Annozero, Corrado Formigli. All'inizio il giornalista ha osato chiedergli cosa ne pensava «delle contraddizioni tra i family day e la difesa del Bunga Bunga»; nessuna risposta. Formigli ci riprovò. «Come dovrebbe comportarsi Berlusconi se le accuse di prostituzione minorile venissero confermate?». La Russa perde la testa come spesso gli accade: «Vallo a chiedere a tua sorella». Poi si gira e molla tre quattro colpi di tacco sul piede di Formigli (visibile sul video la mossa irosa) salvo poi accusarlo di averlo preso a calci e farlo portare via e identificare dalla polizia. Eppure secondo 'Gnazio l'evento di Ferrara «abbassa i toni» come richiesto da Napolitano. Ma persino «siure» milanesi cotonate sprizzano odio,

**Sul palco del «Dal Verme»
Il direttore del Foglio
grida al «golpe». Sullo
sfondo, brache appese**

all'uscita del teatro: «Comunisti, pezzi di me... andate via». Tanto che la Digos ha accompagnato Formigli e l'operatore verso la macchina per proteggerli dai doppiopetti inferociti.

Questo il parterre degli «anti-puritani»: Daniela Santanché in prima fila riappacificata con Ferrara, il ciellino Formigoni fuoriluogo ma presente, più nascosta Isabella Rauti («che è più moralista di me», dice Flavia Perina), in prima fila l'ex An Barbara Salmartini, tenuta d'occhio dalle donne finiane che oggi saranno in piazza. Dalla platea intollerante partono fischi contro Fini, risate quando Piero Ostellino, paladino dell'utero libero di prostituirsi, maligna sui «Bignamini di Ezio Mauro», mentre all'esterno commercialisti in pensione mostrano cartelli con donne procaci: «Silvio prendimi se vuoi». Pierangelo Buttafuoco vola alto nell'arginare la «mubarakizzazione di Berlusconi» tentata dagli intellettuali del Palasharpa. Iva Zanicchi ammette di essersi costruita «la villa in Brianza» coi soldi dei concerti alle Feste dell'Unità e se la gode. Ferrara rimanda a casa la pidiellina Sara Giudice con le 12mila firme «Minetti dimettiti».

E Sara prende la metro rossa e va da Fini alla Fiera di Rho. ♦

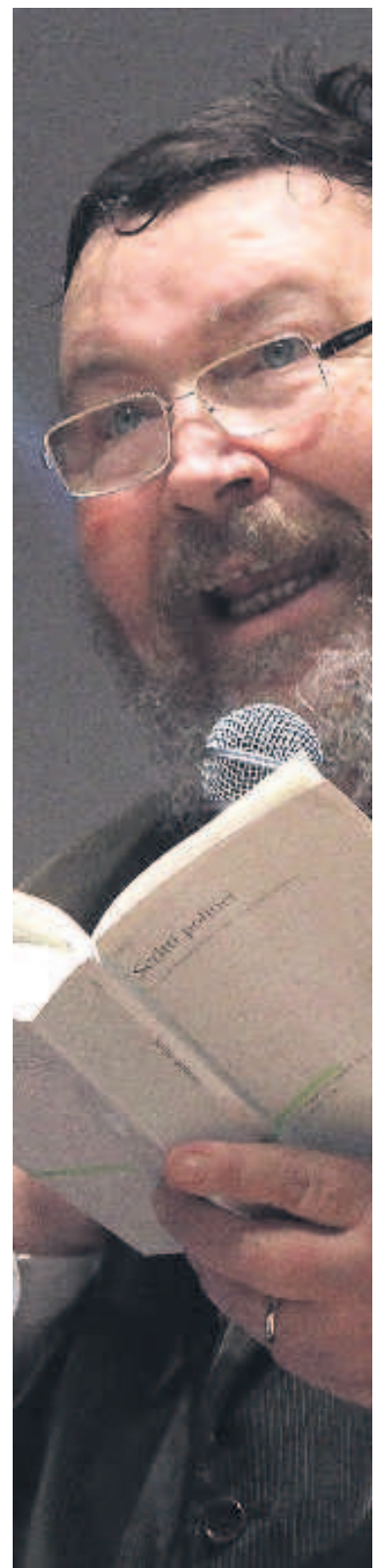


Foto Ansa



Foto di Cesare Abbate/Ansa

La protesta del Popolo Viola a Napoli

co Mascia, uno dei promotori Viola - anche piazza del Plebiscito a Napoli era strapiena di cittadini e così pure a Milano, Bologna, Padova, Catania e in tutte le altre città dove si sono svolte le manifestazioni allegre, chiassose e colorate. Il successo è ancora più grande se consideriamo che nessun grande mezzo di informazio-

ne ha parlato delle mobilitazioni viola: è tutto frutto del passaparola orale e web. Adesso ci prepareremo per riempire anche le piazze delle donne in tutta Italia. Siamo scesi in piazza per difendere il Presidente Napolitano - prosegue Mascia - dagli attacchi che gli arrivano da giornali come *Liberio*, ma anche a difesa della libertà di informazione, a rischio con la nuova normativa che in Rai vuole mettere il bavaglio ai Talk Show». Il prossimo passo, annunciano, adesso è l'organizzazione di una grande mobilitazione nazionale, probabilmente a Roma il 12 marzo, tutti insieme: partiti, movimenti e personalità della cultura e dell'informazione, seguendo lo spunto lanciato dalle associazioni come Articolo 21, Anpi, Move On e Popolo Viola la scorsa settimana. Una manifestazione che abbia come momenti unificanti la bandiera italiana, la Costituzione e l'Inno di Mameli.

Dalla urlata campagna antiabortista di qualche anno fa, Giuliano Ferrara è passato ad organizzare la manifestazione pro-Berlusconi di ieri, al grido di «moralisti» contro l'opposizione che ne chiede le dimissioni.